

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

**PADOVA.** - All'Ufficio del Giornale - L. 16, R. 8,50 L. 4,50  
- A Domicilio . . . » 20, » 10,50 » 6,  
**PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,  
**ESTERO,** le spese di posta in più.  
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

## L'AMMINISTRAZIONE

## LE NOSTRE ELEZIONI AMMINISTRATIVE VIII.

La massima da noi propugnata di escludere per quest'anno dai Consigli Comunali i Deputati al Parlamento è pure seguita da altre città, per cui noi ci confermiamo nella opportunità della nostra idea, tanto più che a dimostrare la stima che professiamo a quello dei nostri rappresentanti politici che uscì per sorteggio dal Consiglio Comunale, abbiamo da poter gli affidare la rappresentanza Provinciale. — Sebbene il Consiglio Provinciale possa essere durante l'anno in via straordinaria convocato, pure ne è rarissimo il caso; ed ove anche succeda, è ben raro che la convocazione duri più di una seduta. Di ciò è superfluo che noi dimostriamo la ragione, e ci basta constatarne il fatto. — I Consigli Provinciali non si convocano per legge che annualmente nell'autunno, epoca in cui la Camera è chiusa ed i Deputati sono in vacanza; hanno quindi tutta l'opportunità di assistervi — è facile comprendere di quanta utilità possano essere all'amministrazione provinciale. — Siamo ritornati su quest'argomento per giustificare la proposta di esclusione fatta ieri, la quale però non era in via assoluta, e per dimostrare come le nostre idee collimino con quelle di altri giornali che tanto in amministrazione quanto in politica professano i nostri principii. — Ma ciò riguarda le proposte che saremo per fare. Manteniamo ora il nostro impegno di un esame imparziale e tranquillo sui nomi proposti dal Circolo popolare nella sua seduta del 3 corrente a candidati del Consiglio Comunale. — L'averne contestata la capacità e l'attitudine puramente e semplicemente senza addurre prova alcuna della nostra asserzione, ci obbliga a dire quali ragioni ci corsero alla mente ad apprezzare la loro insufficienza. — Come nel cenno che ne abbiamo fatto, così ora, dichiariamo di porre fuori d'ogni questione la loro onestà. — Tra alcune delle persone che prenderemo ad esame, e noi, esiste certamente una differenza di opinioni: ma questa trova la sua ragione d'essere nella politica. — Nella parte amministrativa il programma nostro è pure quello del Circolo popolare; progresso, ordine, economia e saggia amministrazione. — Ne crediamo che alcuno vorrà discostarsi da questi principii senza i quali la cosa pubblica andrebbe a rovescio, ed invece di una

regolare gestione, avremmo un caos che sarebbe fatale. — Ove adunque nei propositi dal Circolo possiamo provare incon l'appoggio dei fatti di riscontrare difetto dei principi stabiliti come cardini alla prosperità del Comune, crediamo che come noi anche gli altri elettori della nostra città non vorranno dare il loro voto per uomini che al Comune non sono assolutamente necessari, e dei quali l'ingegno può esser messo a partito in altro modo assai più proficuo a se stessi ed al paese. — All'Ingegnere Sante Meggiorini ed al signor Massimo Sacerdoti non negheremo certo il nostro voto. — Sì il primo che il secondo appartengono a quella classe d'uomini a cui il bene del paese è meta, il lavoro e l'operosità soli mezzi per arrivarvi. — È possibile che riguardo all'Ingegnere Meggiorini qualcuno creda che i suoi molti affari gli impediscano di presenziare il Consiglio: ma a smentire i dubbi abbiamo il suo ufficio di consigliere disimpegnato con rara diligenza per due anni — abbiamo la sicurezza che assumendo un'impegno lo mantiene scrupolosamente. — Non vi sarebbe adunque nessun appiglio per negargli il voto. — Quanto al signor Sacerdoti fu ottimo assessore e lavorò con quella solerzia e con quell'amore richiesto dalle condizioni di nuova vita dei nostri Comuni — non confermarli il mandato sarebbe una sconoscenza a suo riguardo ed un vero danno alla città. — Il signor Antonio Tolomei fu collocato fuori di posto quando lo si propose e lo si elesse a Consigliere Provinciale; egli se ne accorse e diede la sua rinuncia. — Tale fatto rende ai Padovani obbligatoria la sua nomina, tanto più che a dimostrare la sua attitudine alla per trattazione degli affari del Comune, abbiamo la sua carica di Sindaco sostenuta con esemplare regolarità; e l'azienda Comunale diretta con la massima saggezza. — Le nostre opinioni sul signor Tolomei le abbiamo manifestate nell'occasione di altre elezioni, e ci teniamo dispensati dal ripeterle. — Una sola parola aggiungeremo ed è che per questo candidato del Circolo che sarà pure uno dei nostri, fu benevola anche la stampa rabbiosa. — Fu sincera la lode o fu arma di partito? — la sentenza è ardua, contuttociò noi crediamo che non ci sarebbe difficile a pronunciarla, se l'esserci di mezzo un nostro amico e l'obbligo impostoci di non fare digressioni non ce lo vietassero. — Tralasciamo di pronunciarcene sull'avvocato Tivaroni. — Crediamo di non esagerare dicendo che questo nostro giovane concittadino ha stoffa da farne un bravo uomo — ma dubitiamo assai che egli possa avere il nostro voto, ed il nostro suffragio. — Se troveremo conveniente di proporgli, ne diremo tutto ciò che sappiamo e che sapremo.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 luglio.

L'Opinione non sapendo più che dire contro il progetto dei tabacchi, si lagna che in

vece di riforme ed economie la Camera si trovi dinanzi da discutere la rinuncia a un monopolio dello Stato. Questo appunto è doppiamente strano in un giornale che fu sempre alieno dalle esagerazioni de' radicali e dalle teorie economiche de' monopolisti. La Opinione dovrebbe ricordare che essa più volte rimproverò ai giornali e deputati dell'opposizione il mal vezzo di domandare economie divenute quasi impossibili dopo le molte che già si vennero introducendo nel bilancio in questi ultimi anni, e di pagare così d'illusioni il popolo che alle grandi parole presta sempre facile l'orecchio. Quanto alle riforme, che sono nello stesso tempo economie, il giornale del signor Dina sa benissimo che i relativi progetti sono presentati alla Camera, ma che la loro discussione per ora è impossibile, e non certamente per colpa del Ministero.

Lo stesso dicasi della questione del monopolio dei tabacchi. Il progetto di convenzione non attua certamente il principio opposto a quello del monopolio, ma è un passo verso di esso; e un giornale progressista in fatto di economia pubblica, e nello stesso tempo amico delle riforme graduate, come si professò più volte l'Opinione, dovrebbe esserne contento. Essa preferisce invece far l'apologia dello statu quo, ed associarsi alla Riforma e al partito di sinistra nell'eterna querimonia che si chiedono sacrifici al paese e non si pensa alle economie.

Per me m'importa poco che il risultato, che si attende dalla convenzione dei tabacchi, si raggiunga in qualunque altro modo, o con qualunque altra società; ma non vedo come seriamente si possa dissimulare o non comprendere la necessità di far entrare un duecento milioni nelle casse dello Stato. Quindi trovo giusta l'opposizione condizionata di coloro che vorrebbero assicurare migliori condizioni allo Stato nella convenzione dei tabacchi; ma non comprendo quella dell'Opinione, dell'Unità Cattolica e della Riforma, o per dir meglio comprendo queste due ultime soltanto, perchè dietro ad esse si nasconde un principio.

Il graziosissimo ex re delle Due Sicilie si appella per mezzo del suo ministro in partibus Ulloa alla pubblica opinione, facendogli scrivere un opuscolo in cui si propugna la federazione italiana, e si consiglia a Vittorio Emanuele l'abdicazione. Il signor Ulloa s'è dimenticato che Vittorio Emanuele, come dicono tutti gli altri ufficiali, è Re anche per volontà della nazione, e che quindi la sua abdicazione in ogni caso non distruggerebbe ancora l'unità. Del resto il suo opuscolo ci è di buon augurio, perchè prova come i borbonici vadano perdendo la speranza di sorprendere le popolazioni e di vincere colla rivolta, fin qui tentata e ritenuta sempre inutile. Noi d'altra parte possiamo dormire tra due guanciali, chè l'unità d'Italia non ha nulla a temere dagli opuscoli del sig. Ulloa; chi ci cava un frutto è lo stampatore.

P.

Venezia, 9 luglio

Tanto il *Rinnovamento* quanto il *Tempo* d'oggi hanno da costì due corrispondenze del solito tenore, più alcuni giri e rigiri per provare che Cavalletto sarebbe stato eletto anche a Padova nel 1866 se la consorte non lo avesse danneggiato. In verità c'è da muovere le gran meraviglie nel vedere uomini che sino ieri assalivano in ogni modo il venerando patriotta, spezzare oggi una lancia in suo favore, oggi che egli riuscì a Deputato con una stupenda maggioranza — fortunato voi, se la lista di Consiglieri che proporrete riuscirà, come spero, nell'elezioni, perchè è probabile che le ire si acquetino, e che nei detrattori d'oggi siate per trovare altrettanti apologisti — *mutano i saggi col mutar dei casi* ed io aggiungerei se il verso me lo permettesse, dei tempi, delle circostanze. Un po' di *Don Girellismo* non fa mai male. Il primo dei giornali succitati trova persino di incriminare l'avviso rosso con caratteri neri che avete pubblicato con l'esito della votazione di Valdagno — ed ha ragione, perchè teme la concorrenza; dovevate servirvi della carta verde che è il colore della malva governativa — vi torna a cantare sullo stesso metro che siete *facendiere e procacciante*, e quasi avesse invidia del favore che godete e presso il Governo e presso tutti i cittadini benpensanti, invoca su voi i fulmini governativi, chiamando i governanti insipienti perchè tollera che vi difendiate e nella tema che questi non veggano le sue recriminazioni, si prendono perfino la briga di spedire il giornale segnato alle singole Autorità. Esaminando freddamente la Compagnia giornalistica diretta da questi signori devesi concludere che tutto è insipienza, consorte, quello che non torna a loro vantaggio, non secondano le loro mire e chi non si iscrive sotto la sua bandiera.

Chiude il suo articolo dicendo che l'elezione di Cavalletto riuscì perchè non fu opera vostra; io non so se ciò sia, ma ove ciò fosse vero, io credo che il piacere della riuscita non sarà in voi minore. — Ma tiriamo avanti; chè se volessi ad una ad una commentare tutte le parole del corrispondente, finirei col riempire una gran parte del vostro giornale — gli auguro soltanto che il proto stia più attento nelle correzioni, perchè può essere causa di equivoci, come lo fu quando gli attribui idee bieche e risibili, insolenza che con la consueta gentilezza era a voi diretta. — Il *Tempo* con paroloni più sonori, e con inintelligibili bisticci critica un articolo del vostro giornale, introduce un dispetto al Deputato Piccoli; ed arrivando coll'ultima corsa pubblica tra ieri ed oggi i nomi dei candidati dell'Unione Liberale! Bella scoperta che ha fatto!

Qui, le elezioni saranno il risultato della confusione e del caos. — È veramente deplorevole che Venezia non possa ridestarsi dall'apatia in cui è caduta. L'unica associazione che avrebbe potuto dirigere le elezioni è esaurita dalla mancanza di soci alle sedute. — Iersera, erano 51 i presenti — capirete che in una città di 120 mila abitanti, il numero è ben sottile, nè possono considerarsi con

molta importanza le proposte che escono da tali riunioni. — Vi ha di più che il socio signor Avv. Dantelon nella relazione introdusse un lagnoso forse troppo vivo contro la stampa di Venezia. — Troppo vivo, quantunque i nauseanti scandali provocati da questi giornaloni sieno ormai ripudiati da ogni cittadino che non vuole inzaccherarsi di fango, facendosi complice di turpi calunnie, di oscenità e di pettegolezzi.

Ma io sono d'avviso che in una pubblica riunione le passioni personali devono esser poste da banda, e che sarebbe stato sufficiente, una moderata parola a deplorare questo fuorviamento generale. — Chi ne scapita è la pubblica cosa per mancanza di un principio direttivo, e gli elettori sono in mano del primo arrivato, di quello cioè che nel momento fatale saprà con destrezza susurrar al loro orecchio alcuni nomi e dirigere la loro mano nella compilazione delle schede. — Oltre la lista dell'Unione liberale che per i motivi suaccennati non può offrire una certa guarentigia, ne ha una il *Rinnovamento*, che come vi feci presentare è un miscuglio di nomi apprezzati e di altri ripudiati. Evviva l'inflessibilità di principii. — Il *Tempo* dichiara di non proporre nomi, ma si riserva alla vigilia delle elezioni di appoggiare quelli che crederà i più opportuni. — Altra lista venne oggi affissa sui muri, ma senza importanza, mentre i proponenti si nascondevano sotto il nome di *alcuni cittadini*. — Da tutto ciò comprenderete che avevo ragione di dirvi che le elezioni saranno il risultato del caos e della confusione. — Aggiungete a ciò che questa amministrazione comunale procede in modo deplorabile; suscettibilità troppo pronunciate, ed un falso amor proprio causarono la dimissione di parecchi consiglieri, anche tra coloro che stavano benissimo in quella carica, per cui il Consiglio è scompaginato e la Giunta non sa più qual santo invocare per far camminare dritta la barca. — Così ne soffre la città, ne soffre il commercio, ed ogni istituzione ne risente tristissime conseguenze. Come provvedere a questi disordini? Sarebbe facile se poste da banda le gare personali, i buoni cittadini si formassero in gruppo compatto, e procedessero uniti a svegliare l'inerzia degli elettori. — Fatto il primo passo sulla buona via, i seminatori di discordia e di zizzania sarebbero ridotti al silenzio, o dovrebbero cambiare metro; in quest'ultimo caso però consiglieri e cittadini a non fidarsi troppo, od almeno a ripetersi di frequente il vecchio motto: *Timeo danaos et dona ferentes*.

Chindo con una parola all'indirizzo della Cronaca elettorale che si stampa costì; co-desto direttore ha gli applausi di questi giornali perchè minaccia di disertare la bandiera — gli auguro che non lo faccia perchè perderebbe ogni credito. — È giusto, che, come egli dice, la cronaca sia aperta a tutti quelli che si vogliono occupare della cosa pubblica, ma si ricordi che ci vuole sempre un indirizzo. — Lodare oggi quello che si censurò ieri — ammettere ciò che si esclude, cambiando in 24 ore d'opinione, è modo deplorabilissimo di compilare un giornale, tanto più se è d'occasione per le elezioni — faccia adunque senno onde gli allori colti non si convertano in una corona di spine.

Pubblichiamo la conclusione del discorso pronunciato dal sig. Jules Favre al corpo legislativo francese, e già accennatoci dal telegrafo:

Un oratore diceva che noi potevamo senza pericolo dare l'esempio del disarmo. Ebbene bisogna che la Francia possa pronunciarsi, e io dico che la nazione più gloriosa, più grande, più forte sarà quella che per la prima metterà la spada nel fodero e insegnerà al mondo che è tempo di entrare in un'era di pace.

La scienza medesima cospira a questo risultato: perocchè quali sono le sue conquiste privilegiate? I mezzi di distruzione.

Per una raffinatezza, non mai vista pel

passato, non si cerca che immolare gli uomini, e io non potevo far a meno di provare una pensosa impressione, allorchè l'altro giorno sentiva dire l'illustre maresciallo ministro della guerra, che gli erano stati proposti più di seicento *Chassepots* perfezionati. Si trova il modo d'uccidere quattordici uomini al minuto: ciò non basta, bisogna ucciderne trenta. (Movimento) Ebbene! la è questa la fine della guerra, poichè è la fine della gloria, la fine del coraggio individuale, la fine di quello spirito di avventura romanzesca che spingeva i popoli sui campi di battaglia. Non vi sarà più allora la guerra, vi sarà il macello; e gli uomini se ne allontaneranno con ribrezzo. (Approvazione sopra un certo numero di banchi.)

E nel tempo istesso la scienza c'invita alla pace colle sue invenzioni e nei suoi miracoli. Voi dite esser necessario il fortificare le nostre città, cinger di mura le più piccole borgate, s'esse toccano la frontiera.

Tutto ciò appartiene alla politica dell'odio e non alla politica dell'espansione e dell'abbandono: coloro che insegnano una tal politica, non conoscono il loro secolo. Il nostro secolo appartiene alla democrazia; voi parlate di frontiere, esse sono rovesciate: i potentati volevano un tal risultato; il gran re si faticava di aver abbassati i Pirenei; più tardi, un gran capitano volle schiacciare sotto il tacco del suo vittorioso stivale: esse rialzarono nel sangue. Ciò che le abbassa veramente al giorno d'oggi, si è la mano dei nostri ingegneri, è il gran nastro di ferro che è un solco di pace, si è la civiltà, si è l'odio della guerra. (Movimenti vari)

Se tale è la legge dell'avvenire, perchè mai persistere in una politica che parla della guerra senza temerla, che ci tiene carcerati nelle spese che esauriscono il paese?

Gli è tempo di ritornare a migliori consigli.

Io domandava se il governo farebbe sentire una parola consolante, e quali sieno le ragioni del suo silenzio. Queste ragioni tutti le comprendono: noi siamo rispettosi di faccia alla costituzione, ma che fa essa di noi? Nulla. (Rumori diversi) Noi abbiamo il diritto di manifestare la nostra volontà, ma questa sarà gettata sotto i piedi il giorno in cui il consiglio di chi tutto decide vorrà trascinarci nell'abisso. Il ministero non è punto in miglior posizione della nostra. (Nuovi rumori) Finito.

Se avessi la buona fortuna di toccare il vero punto nelle osservazioni che ho sviluppate, questa ne sarebbe la conseguenza: cioè non esservi che un uomo solo che possa liberare la situazione da questa incognita che la domina e la divora, che possa rendere l'attività alla produzione, la fiducia agli spiriti, il riposo all'Europa. Venga egli a dirci — e lo può fare per mezzo del suo Senato — che d'ora innanzi non farà guerra senza consultarvi, e allora la fiducia rinascerà, i vostri bilanci saranno in equilibrio (Benissimo a sinistra dell'oratore), la Francia potrà riprendere il suo posto nel mondo, e non sarà più condannata a sterili sacrifici. Ecco la necessità del momento. Noi l'abbiamo domandato a nome della libertà: noi ve lo domandiamo oggi in nome della salvezza delle nostre finanze. (Bisbiglio)

Poichè infine voi ripetete incessantemente che si son fatte grandi spese, ed han prodotti magnifici risultati, non voglio mischiar la critica a quest'elogio; l'accetto per ipotesi. Solamente io dico, che se siete benefattori, siete benefattori troppo spendiosi. Se la Francia è stata abbastanza ricca per pagare la sua gloria e ricca abbastanza per pagar l'impero in simili condizioni. Gli è tempo che provveda (Avise) (Esclamazioni e mormori sopra un gran numero di banchi. — Grida: All'ordine! — Viva approvazione sui banchi dell'opposizione).

Pres. Sono obbligato di richiamare all'ordine il signor Favre.... (benissimo! benissimo!)... per l'ultimo pensiero da lui espresso (benissimo! benissimo!) Noi diamo qui prove bastanti d'indipendenza e d'autorità, io credo la libertà delle nostre discussioni sia abbastanza manifesta perchè non sia giusto e conveniente il cercare di denigrare in tal guisa il nostro regime costituzionale (Nuova approvazione).

Un membro a sinistra della tribuna. — Rifate la Costituzione.

Pres. Rispettatela! E questo il dovere di ogni cittadino; ma gli è un dovere ancora più stretto per noi che per chiunque altro. (Viva approvazione)

Rouher, ministro di Stato. Io non ascendo alla tribuna unicamente per rispondere alle ultime parole dell'on. Giulio Favre; questi conati d'ingiurie contro l'impero sono impotenti, e non meritano che spregio. (Acclamazioni).

Sembrava a tutt'prima che l'on. Giulio Favre volesse conservare in questa discussione quella calma e severità che le convenivano. Ma aveva riserbate per le ultime parole della sua improvvisazione premeditata le parole che ha profferite.

Favre. Assai premiate, infatti. (Rumori)

Rouher. Che importa che voi le disapproviate o no! La prima condizione perchè abbiano valore è che corrispondano al sentimento del paese. Ebbene, io affermo che il paese stesso le disapprova. (Viva approvazione).

Credete per caso ch'egli si dolga degli splendori dell'impero nella rimembranza della miseria d'altre volte? (Benissimo! benissimo!)

Ma io non voglio rispondere solo alle ultime parole del signor Giulio Favre; voglio discutere il suo discorso, ed esaminare ciò che v'è di vero e ciò che v'è d'erroneo e di falso.

Qual era lo scopo primitivo del prestito di 440 milioni? Coprire le spese straordinarie cagionate dall'incidente del Lussemburgo e dalla spedizione di Roma. La causa ne era essa legittima? Nessuno dubbio su questo punto.

Era una importante vittoria diplomatica ottenere lo sgombramento della fortezza di Lussemburgo, la cui occupazione era durata cinquant'anni, dopo essere nata dalle nostre disgrazie immeritate, era una vittoria diplomatica far conoscere alla Prussia, all'indomani delle sue vittorie, il diritto pubblico. Questo incidente è stato legittimo nel suo principio, e saggiamente condotto dall'influenza della Francia come per la pace d'Europa. Benissimo! benissimo!

Vi sono tre bilanci: 1837, 1838 e 1839 che hanno un carattere transitorio, eccezionale, che sono sotto l'influenza di circostanze che non si devono riprodurre. (Movimenti diversi) Noi non avremo da fabbricare di nuovo nello spazio di due anni 1,200,000 fucili Chassepot né da rinnovare la nostra artiglieria.

L'opposizione s'impadronisce di queste cifre, le considera come permanenti, come espressione esatta delle finanze del paese; per essa l'eccezione diventa la regola.

Ma il signor Giulio Favre va più avanti: egli chiama pace armata lo stato in cui ci troviamo: «Nessuno ci minaccia, egli dice, voi non temete nessuna aggressione; dunque le misure che prendete sono nello stesso tempo dispendiose ed inutili.» Proseguendo il suo argomento egli aggiunge: «I perfezionamenti che si recano agli strumenti di distruzione sono una guarentigia contro la guerra.» Egli ha ragione; io sono completamente del suo avviso; a condizione di averli (risa approvativa), perchè se non li abbiamo, come potranno costituire quella guarentigia che ci vuol dare l'onorevole Giulio Favre? (Benissimo! benissimo!)

Ma siamo noi allo stato di pace armata? Siamo noi in quelle condizioni agitate, febbrili, che l'onorevole Giulio Favre ha cercato di descrivere a questa tribuna?

Se v'è una dichiarazione cosante per parte del governo, essa è questa: l'effettivo attuale è un effettivo di pace; l'organizzazione attuale dell'esercito è un'organizzazione di pace e non già una organizzazione di guerra; i 400,000 uomini che abbiamo sotto le bandiere stanno in proporzione esatta coi 340,000 uomini che posseggono la Prussia e la Confederazione del Nord, perchè noi abbiamo da proteggere nello stesso tempo il nostro territorio ed i nostri possedimenti, africani, che ci prendono 50,000 uomini.

Ma non è adunque uno stato di pace armata quello che è costituito dalla legge attuale; è un effettivo di pace. Così non ci parlate di pace armata.

E quando l'onorevole oratore si fa riscaldata l'immaginazione con simili considerazioni, egli esclama: «Non sarebbero forse fabbricati tutti questi fucili contro la libertà dei popoli?» Poi egli vi presenta e l'organizzazione dell'esercito francese e quella degli eserciti stranieri destinati ad assoggettare le nazioni in casa loro. A simili slanci d'immaginazione io non ho da rispondere.

Pelletan. E la storia del mondo e dell'Europa da cinquant'anni.

Rouher. Non vi sono che i paesi in cui la libertà non è ancora penetrata, ove le armi possono ancora essere impiegate ad assoggettare le nazioni.

Pelletan. E la santa alleanza?

Rouher. La santa alleanza, di cui parla il signor Pelletan, noi l'abbiamo combattuta, ed è partita dalla Francia la dottrina che poneva per principio che la sovranità del popolo doveva surrogare la sovranità dei principi collegati. (Viva approvazione sopra un gran numero di banchi).

Io considero come necessari gli armamenti che abbiamo domandati; ma faccio i più profondi voti perchè sieno completamente inutili. (Benissimo benissimo!)

Bisogna essere pronti, bisogna essere organizzati, bisogna vedere gli avvenimenti con fermezza, sincerità, virilità, e comprendere che una grande nazione non può ad un dato momento scusarsi della sua negligenza e della sua impotenza. (Benissimo! benissimo!)

Ma vuol ciò dire che si debba desiderare la guerra? Vuol ciò dire che le considerazioni presentate dall'onorevole Giulio Favre non contengono la loro verità?

Gli è su questo punto che lo son d'accordo con lui; no, noi non abbiamo alcuno interesse a violare la pace di cui gode l'Europa. Ed è questa la politica che noi seguimmo con modo costante verso tutte le potenze.

In Grecia, in Creta, allorchè su questo lembo di territorio parean prepararsi i mezzi di agitazione; nei Principati Danubiani, quando ci si faceva temere di veder riaprire la questione d'Oriente colla insurrezione e colle battaglie; verso la Germania quale fu la nostra attitudine? Ci siamo forse noi posti in quelle considerazioni di irritazione, di cui parlava l'onorevole G. Favre, quando ci diceva che la minaccia, chiama la minaccia, e che noi eravamo in faccia alla Prussia come in procinto di azzuffarci? No: noi ponemmo per principio verso la Germania il rispetto alla sua entità; nelle questioni che agitano le parti più vicine alle nostre frontiere, noi abbiamo adottata per principio la libertà, l'indipendenza delle nazionalità, e proclamando che intendevamo astenerci, noi chiedemmo che altri pure si astenessero, rendendo così alle autonomie la loro indipendenza e perciò la loro forza.

Avvi forse in tutto ciò un pensiero di guerra? E quando viensi a porre in non so quale isolamento uno dei grandi poteri pubblici, organizzato dalla costituzione, per dirci che esso ha nelle sue mani la tempesta e il sereno del tempo, si cerca semplicemente, o signori, d'esagerare la sua responsabilità oltre il vero, al di là del volere di tutti; la volontà del capo dello Stato, la volontà del Corpo legislativo, la volontà del paese è di mantenere la pace nel mondo. (Benissimo!)

Non vi ha in ciò divergenze, agitazioni o secondo fine. La pace, voi lo diceste, è la gran condizione della civiltà, e questa civiltà ci è cara. (Nuovi segni di approvazione). La guerra noi la riteniamo per una di quelle grandi calamità di cui noi non accetteremmo mai la responsabilità diretta e personale.

La guerra! Noi non la comprendiamo che nei limiti della, non dico del nostro territorio, ma della nostra dignità, del nostro onore, e della nostra influenza. (Benissimo).

Ebbene, noi siamo d'accordo: l'opposizione vuole la pace; (si! si!) la maggioranza la vuole ancor più (si! si!). Il governo divide i sentimenti della maggioranza del paese.

Tutta la sua politica, tutta la sua diplomazia è volta verso questo scopo, questo desiderio, questa volontà.

Ma, mentre io son l'organo di questi sentimenti, io non conchiudo per debolezza di sorta e non ammetto che per ciò che noi abbiamo tutti voglia di pace, noi dovremmo concludere a favore del disarmo e dell'indolenza. (Benissimo)

Ecco, o signori, il carattere della politica del governo, ed io la riassumo in poche parole.

I bilanci ordinari, permanenti, coperti dalle entrate ordinarie: nei bilanci straordinari le spese eccezionali, caratterizzate, coperte da risorse eccezionali, coll'imprestito; una necessità imperiosa che s'impone e come organizzazione e come limite di tempo: la rinnovazione dei nostri fucili; la ricostituzione della nostra artiglieria, del materiale della nostra flotta, il miglioramento delle nostre piazze forti; per tutte queste cose eccezionali, gli imprestiti; e finalmente, sopra tutto, la volontà di mantener la pace in Europa, colla dignità che s'addice a un gran governo e a una grande nazione! (Gran movimento di approvazione. Applausi. La chiusura! La chiusura!)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Assicurasi che la Commissione istituita con decreto del 12 maggio 1867 per l'applicazione del decreto del dittatore Farini, in data 21 luglio 1859, riguardante i danneggiati poli-

fici dell'ex ducato di Modena, ha compiuto i suoi studi ed ha presentato le sue proposte al ministro di grazia e giustizia.

— L'ingegnere Borelli, direttore dei lavori del cantiere di Bardonecchia, riduce a minime proporzioni lo sciopero in quello avvenuto, non essendosi astenuti dal lavoro che sessanta operai su due mila circa e dichiara false le cause dall'*Eco Susina* prodotte, per giustificare lo sciopero.

MILANO. — La *Correspond. Italienne*, raccontando il tentativo commesso giorni sono nel parco di Monza, già conosciuto dai nostri lettori, aggiunge che la giustizia informa e vuol che nelle dipendenze del castello siano degli individui, i cui interessi privati sarebbero lesi dalla presenza della Corte in quella residenza reale. Questi onesti industriali avrebbero macchinato di far credere che Monza sia una residenza pericolosa per gli angusti sposi e la voce pubblica concorda nell'attribuire ad essi l'aggressione notturna contro i carabinieri.

VERONA. — Il consigliere comunale di Colonia, Carlo Anti, soccombette alla grave ferita che il Bezzati gli faceva il 3 corr.

TRENTINO. — Secondo la *Gazzetta del Popolo* fiorentina, la polizia austriaca avrebbe preso severe misure onde impedire che nelle stazioni di Rovereto e di Trento si facessero pubbliche dimostrazioni al principe e alla principessa di Piemonte dai patrioti trentini.

MANTOVA. — La *Favilla* dice che probabilmente sarà abolito il comando militare di quella piazza forte

UDINE. — Sarebbe deciso, a detta dell'*Esercito*, un campo di quattro reggimenti di cavalleria presso Pordenone.

VENEZIA. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica la quarta lista di sottoscrizioni, colla quale si giunge alla cifra di L. 2.132.000. Ne mancano ancora 263.000 perchè la società possa costituirsi ed intraprendere le sue operazioni.

BOLOGNA. — Riferisce il *Monitore* che la condizione degli emigrati romani è in quel comune assai triste e che le autorità se ne preoccupano per alleviare le loro angustie.

ROMA. — Il marchese Ulloa, ministro dell'ex re Francesco II, ha dato seguito a un opuscolo sull'unità italiana sotto questo titolo: *L'abdicazione, la divisione, la federazione d'Italia*, nel quale si consiglia a Vittorio Emanuele di abdicare, si combatte una divisione regionale dell'Italia e raccomandasi caldamente una confederazione italiana, che potrebbe solo esser creata dal papato.

— Il console generale svizzero in Roma ha trattato e firmato col governo pontificio una dichiarazione, colla quale la Santa Sede e la Confederazione elvetica si assicurano, nei rapporti di domicilio e di commercio, il reciproco trattamento sul piede delle più favorite nazioni.

NAPOLI. — Dal *Pungolo* di Napoli si conferma il viaggio di S. M. il re in quella città per ottobre e si aggiunge ch'egli si tratterà un mese nelle provincie meridionali.

GENOVA. — Contrariamente alle voci corse il *Movimento* dichiara che il generale Garibaldi non pensa punto ad un viaggio in America, nè a muoversi da Caprera.

NOTIZIE ESTERNE

INGHILTERRA. — La Camera dei comuni sembra sempre più disposta a permettere al cattolicesimo di riprendere successivamente il suo posto legittimo nella società inglese. Così nella seduta del 30 giugno, essa si mostrò animata da un eccellente spirito di giustizia verso i cappellani cattolici incaricati di visitare nelle prigioni i loro correligionari; nella sua penultima seduta, essa ha votato, ad una maggioranza di 58 voti, un *bill* destinato ad aprire le cattedre dell'università di Oxford e di Cambridge a tutti i graduati, senza distinzione di religione.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il gran Concilio ecumenico che deve essere tenuto in Roma è una delle gravi preoccupazioni. Qui si prevede che il santo padre vi manifesterà principii ed idee che non andranno d'accordo colle basi delle istituzioni imperiali; ma siccome si sa che Pio IX è non di rado tanto conciliante in pratica quanto pare inflessibile in teoria, così venne deciso di lasciar fare. Si aggiunge che, specialmente in questo momento, il santo padre, mercè l'intervento francese, pare animato da sentimenti relativamente assai benigni, rispetto all'Italia, soprattutto per ciò che riguarda la questione dei beni ecclesiastici.

Il console russo in Serbia, essendo stato compromesso, a quanto pare, negli ultimi fatti, il Governo di Pietroburgo lo ha disconfermato.

— Si assicura che il Governo francese ha fatto invitare segretamente la Svezia, i Paesi Bassi e la Danimarca a mantenere ed aumentare i loro armamenti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Circolo Popolare.** Nell'adunanza pubblica che ebbe luogo l'altra sera sotto la Presidenza del Vice-Presidente avv. Tivaroni, ebbero compimento le operazioni per la lista dei candidati ai consigli Comunale e Provinciale.

Il Circolo approvava come *nono* candidato comunale il sig.

*Faenza ing. Giovanni*  
Il relatore del Comitato dott. Gaspare Pacchierotti riferendosi ai criterii sviluppati nella seduta antecedente ne richiamava l'applicazione anche al Consiglio Provinciale, il cui operato brevemente esaminava e teneva calcolo delle valide prestazioni e delle trascuranze di alcuni Consiglieri. Esponeva quindi i rapporti d'interesse che il circolo trova anche per occuparsi sulla scelta dei Collegi esterni.

Deplorava però che l'eliminazione della parola *possibilmente* che il Comitato poneva in testa all'ordine del giorno approvato la sera del 3 corrente, toglieva ora al Comitato stesso il diritto di riportare al consiglio il sig. conte Pietro Venier, di cui ognuno deve riconoscere la particolare utilità nel Consiglio Provinciale, e ciò riesciva doloroso. Ebbe luogo su tale argomento una brillante discussione che veniva chiusa coll'approvazione a grande maggioranza del seguente ordine del giorno proposto dal Relatore Pacchierotti:

« Il Circolo considerata la particolare utilità nel Consiglio Provinciale del sig. conte Pietro Venier anche in riguardo agli importanti affari in corso a lui affilati, ed agli argomenti vitali di sue speciali cognizioni che andranno a trattarsi in breve, propone « che derogare dall'ordine del giorno approvato « il 3 corrente, facendo un'unica speciale eccezione per tale personalità riguardandola « come una riconferma anziché una nuova « elezione, e ne propone il nome primo fra i « candidati Provinciali.

Da molti soci si avrebbe voluto fare la seguente aggiunta: « nella lusinga che il conte « Venier penetrando ai principi che dettarono l'ordine del giorno del 3 corr. possa lasciare » il posto di Consigliere Comunale » ma essa venne respinta per pochi voti, colla mozione però di farne cenno nel pubblico resoconto.

Continuata la discussione e reatazione dei nomi eccone il risultato a maggioranza assoluta:

*Pel collegio di Padova.*  
Con. Venier Pietro (riconferma)  
Brusoni dott. Pietro avv.  
Borlinetto prof. Luigi, tecnico  
Zotti dott. Pietro legale

*Pel collegio di Monselice*  
Avv. dott. De Pieri Antonio (riconf.)  
Gibaldi dott. Giuseppe notaio.

*Pel collegio di Conselve*  
Favaron dott. Antonio avv. (riconf.)  
*Pel collegio di Montagnana*  
Chinaglia dott. Luigi avv.

per estratto  
Padova 9 luglio 1868.  
G. A. Levi segr.

**La Commissione** per la Lotteria di Beneficenza a favore degli Asili Infantili, volendo saggiamente provvedere perchè gli oggetti rappresentati da biglietti rimasti invenduti siano nel modo più vantaggioso convertiti in danaro, ha deliberato di procedere ad un'asta volontaria, la quale avrà luogo il 27 corr. alle 12 meridiane nella Sala della Ragione con pubblico passeggio e coll'intervento della Banda Nazionale.

**Al Municipio** si fa formale preghiera perchè provveda senza ulteriore ritardo, acciò effettivamente cessi l'abuso continuino di passare con le carriole lungo i marciapiedi e sotto i portici, con tanto incomodo e tanta sconvenienza.

**Teatro Nuovo.** — Questa sera la prova generale del *Barbiere*. Una prova in famiglia fuor di costume.

Un nuovo artista si produrrà in questo spartito nel personaggio del don Bartolo, il signor Filippo Cattani che con tanto successo disimpegnò la parte di buffo comico alla Pergola di Firenze, ove presentemente ha trattative pel *carovale* e la *quaresima*. Calò pure le scene del Regio di Torino, di Palermo, di Genova, di Barcellona e tutte le volte che si presentò in quei teatri vediamo dai gior-

nale che fu festeggiato. Questo cantante sosterrà la parte di don Bartolo nel *Barbiere*, e non deditiamo che sarà egregiamente sostenuta.

Avremo quindi un *Barbiere*-modello proprio a livello de' suoi creatori Beaumarchais e Rossini, poichè cogli altri interpreti Sterbini, Pozzoni e Montanaro si può predire uno splendido trionfo.

**Bibliografia:** Riceviamo il gentil presente dell'Orazione detta ieri in Padova nella chiesa de' Servi dall'ab. Zugno per l'anniversario delle esequie solenni ai benefattori della Pia Casa di Rcovero, stampata già pe' tipi Rondi. A quanti sta a cuore la pubblica beneficenza ed in ispecie l'incremento della Pia Casa, quest'opuscolo deve tornare desiderato e gradito. In esso vi abbiamo con piacere trovato anche l'elenco dei Benefattori defunti nell'ultimo biennio: elenco che ieri desiderammo indarno leggere esposto presso la chiesa, siccome ben praticavasi nei passati anni.

**Nell'articolo** intitolato: Cenni intorno taluno degli istituti più femminili in Padova, inserito nel giornale di Padova 8 Luglio N. 162, è corso un errore nella seconda linea alla parola *infelici* in luogo di *felici*, per cui quelle due prime righe devono leggersi come segue: « Poichè fortunatamente il mutamento dei tempi impone il richiamo a più felici ordinamenti sociali ecc. »

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 9. — Il duca e la duchessa di Montpensier imbarcaronsi iersera a Cadice sulla fregata *Città di Madrid* per recarsi a Londra.

TRIESTE, 9. — Si ha da Atene, 4: Il governo proibì a tutti i cretesi di recarsi in Atene.

LONDRA, 9. — Alla Camera dei comuni fu letto il messaggio reale che raccomanda di dare a Nasier annualmente 2000 sterline. Disraeli accettò l'emendamento votato lunedì sul *bill* relativo alle corruzioni elettorali.

NUOVA YORK, 9. — La Convenzione Democratica nominò ad unanimità Orazio Seymour candidato alla presidenza generale, e Frank Blair alla vice-presidenza per acclamazione.

VIENNA, 9. — L'*Abendpost* smentisce la voce che sia stato commesso un attentato contro Francesco Giuseppe.

FIRENZE, 9. — Il Senato continuò a discutere l'aumento sulle contribuzioni dirette. Approvansi con o senza discussione i rimanenti articoli colle modificazioni della Commissione agli art. 13 e 19 accettate dal Ministero. Adottasi quindi l'intero progetto a scrutinio segreto con 63 voti contro 16; astenuti 3. Approvansi pure il progetto per il termine dei reclami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni; e altri tre progetti d'interesse secondario.

PARIGI, 9. — Oggi non è arrivato da Madrid alcun telegramma.

La *Patrie* reca da Madrid un dispaccio in data di ieri che dice che il governo spagnolo spedì una corvetta sulle coste dell'Andalusia per sorvegliare la foce del Guadalquivir.

L'*Epoque* dice ch'è avvenuta una crisi in Portogallo. Il re avrebbe offerto a Peniche la presidenza del Consiglio.

L'esercito avrebbe acclamato il duca Saldanha. Queste informazioni dell'*Epoque* devono accogliersi con riserva.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	8	9
Rendita fr 3 O/o . . . . .		70 47	70 45
» italiana 5 O/o . . . . .		53 45	53 60
Ferr. Vittorio Emanuele . . . . .		54 50	52 —
» lombardo-veneto . . . . .		408 —	410 —
» Romane . . . . .		46 —	45 50
Obblig. » . . . . .		103 —	103 —
Obbligaz. ferr. merid. . . . .		138 —	140 —
Cambio sull'Italia . . . . .		73,4	8 —

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicati.

Siamo autorizzati di smentire l'erronea notizia data da qualche Giornale di Milano, che il distinto Tenore VILLANI sia scritturato pel venturo *Carovale* al gran Teatro la Fenice in Venezia; il celebre Tenore è ancora libero da impegni.

Una lagrima sulla tomba di **Saule Forlì** di Padova, nel compiersi di un mese dalla sua morte.

O lettore sei tu mai entrato nel cimitero sostenendo con tremole mani la bara fra cui cui s'acchiudessero le spoglie terrene dell'amico del tuo cuore? Se da questo ineffabile affanno fu la tua anima amareggiata, tu solo immaginare potrai il mio straziante dolore nella perdita irreparabile alla quale fui sottoposto! Oh! Saule, mio benamato Saule, ah! quanto crudamente mi fosti rapito! E chi mai potrebbe porgermi un farmaco che valga a mitigare sì tremenda iustura? Oh! se lo spirito è, come v'ha dubbio destinato ad immortale sopravvivenza, deh! tu m'intercedi o diletto da quel Dio, sotto l'ombra delle cui ali t'accogli, un qualche refrigerio, nè disdegnare il povero omaggio che alla tua dolce memoria l'amicizia tributa! Senonchè potrei io mai offrirti un omaggio, che non sia al tutto indegno di te! Ah! no, che l'umana favella mal saprebbe ritrarre la bontà, la candidezza dell'anima tua, e quelle nobili e inapprezzabili doti che tanta estimazione ed amore ti meritavano presso tutti quelli che ti conobbero. Il silenzio, il solo silenzio è la lode che altri possa tessere a riguardo tuo, chè quale tu fossi, quale la rettitudine dei tuoi principii, quale la integrità dei tuoi sentimenti, l'hai tu stesso con miranda eloquenza manifestato nei molti e molti tuoi scritti, alcuni dei quali fitti già di pubblica ragione attestano in modo non dubbio di qual'ingegno elevato, di qual magnanimo cuore tu fossi fornito. — I mali esemplari dei tuoi coetanei nulla han potuto incontro alla innata onestà e fermezza del tuo carattere, all'usbergo di cotesta fermezza impavido resistesti al torrente dell'odierna depravazione; e finchè gli altri menano pompa dei loro vizii e della loro ridicola fatuità, tu raccolto in te stesso logorasti, o mio Saule, la vita nello studio, e nell'intenso desiderio del meglio, desiderio che fu il tuo corroditor della tua esistenza. E per verità come avrebbe un pari tuo potuto comportare con animo indifferente lo spettacolo miserando di tali che pur s'appellano liberi, e vivono nella turpe schiavitù delle passioni e del vizio; di tali che rimangono tutto lì per la bocca l'umana dignità, e la trascinano infrattanto nel fango, incensando agli idoli menzogneri d'oro e d'argento, vili schiavi di chi privo per avventura dell'ornello delle ricchezze sarebbe forse e senza forse segno ad universale e ben meritato abborrimento e disprezzo. Ah! no, mio diletto cotesta vituperabile società non era degna di possederti, il tuo spirito soffocato da quest'impura atmosfera agguava ad espandersi in più elevate regioni ed ha spiegato i suoi vanni al cielo.

Non è adunque per te ch'io piango, ma per me stesso io piango che tanto amico ho perduto, ma nei tuoi infelici genitori io piango, cui è caduta dal capo la corona della lor gloria, e i quali nell'angoscia del loro cuore scambiando la terribile realtà per ingannevole sogno, invano ti cercano, invano ti ridomandano, invano si struggono in strazianti querele, che l'avello è inesorabile, e dacchè s'è rinchiuso sulle sue vittime non si riapre mai più.

G. B.

alla LIBRERIA edit. SACCHETTO è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

E. M. BRAMBILLA

SARTA MILANESE

offre alle gentilissime signore che si degnassero valersi della sua opera in vestiti di moda a modici prezzi e secondo il figurino della giornata.

Ricapito vicino alle Piazze

Via Leonicino N. 317, A.

1 publ. N. 300

N. XVIII d'ordine dell' avviso  
N. 2471 di Protocollo



REGNO D'ITALIA

**DELEGAZIONE DEMANIALE**

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

**Avviso d'asta**

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO  
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Giovedì 23 Luglio corr. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

**Condizioni principali**

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso

- di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarj per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegatione Demaniale.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esse.

**AVVERTENZA**

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A-ire e Centiare	in antica misura locale	Rentita Censuaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
265	284	Bavon distr. di Este	Canon. ss. Fabiano e Sebast.	Terreni coltivati a zerbo descritti in Mappa al N. 1648	Callegaro Celestina	5 40	54	10 26	225 48	22 54	10		Al N. 265. Questo Lotto venne già pubblicato nell'avviso d'asta 30 Maggio p. p. N. 1951 XV ma non fu messo all'incanto perchè la ubicazione dei fondi era indicata in Galzignano anzichè in Bovo.
292	327	Legnaro distr. di Piove	Mensa Vescovile di Padova	Aratorio arborato vitato orto con due case coloniche descritti in Mappa ai N. 1230, 1233, 1234, 1502	Pianta Pasquale e Biagio De Checchi d. Violo	41 90	4 19	23 36	558 80	55 88	10		Al N. 292. Le case coloniche ai Mappale N. 1231 e 1502 appaiono di proprietà dell'attuale.
293	326	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1495 e 1796	Vittorello Giacomo	99 60	9 96	48 11	1176 32	117 6	10		Al N. 293. La casa colonica al Mappale N. 1793 consta di proprietà dell'attuale.
294	325	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 997	Tasca Antonio	97 90	9 79	52 47	1393 38	139 33	10		Al N. 296. La casa colonica al Mappale 1235 ed il casolare al Mappale 773 sono di proprietà degli attuali.
295	324	idem	idem	Aratorio arborato vitato ai mappali N. 1570 e 1772	Vittorello Sante e Chinello d. Tognato	8 80	8 88	39 69	954 48	95 44	10		Al N. 300. La casa colonica al Mappale N. 938 è di proprietà dell'attuale.
296	321	idem	idem	Aratorio arborato vitato con due case coloniche descritti in mappa ai N. 773, 1235, 1190 b e 1192	Compagnin Antonio e Giacomo	74 10	7 41	48 28	1102 18	110 21	10		Al N. 301. La casa colonica al Mappale 1258 è di proprietà dell'attuale.
297	420	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in Mappa ai N. 541 e 542	Ziolo Domenico d. Negrato	1 26 50	12 65	62 43	1639 63	163 96	10		Al N. 302. La casa colonica al Mappale 602 consta di proprietà dell'attuale.
298	819	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in Mappa ai N. 1245 1246, 1252	Marigo Giusep. e Gio:	97 50	9 77	52 26	1159 00	115 90	10		Al N. 303. Le case coloniche ai Mappale N. 489 501. 718 come quella non censita al Mappale 481 sono di proprietà dell'attuale.
299	318	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai Numeri 814, 816	Miotti Andrea	79 10	7 91	42 40	1137 84	113 78	10		Al N. 305. La casa colonica al Mappale 363 consta di proprietà dell'attuale.
300	317	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 778, 938 e 1010	Doro Gio: d. Terrazin	1 80 40	18 04	105 46	2315 91	231 60	25		Al N. 306. La casa colonica al Mappale 149 ed il casolare all'angolo sud Est del Mappale 142 sono di proprietà dell'attuale.
301	329	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1258, 1259, 1790	Gobbo Francesco e Pianta Angelo	1 29 60	12 96	75 21	1942 49	194 24	10		Al N. 313. La casa colonica al Mappale 666 è di proprietà dell'attuale.
302	217	Albignasego distr. di Padova	Canon. ss. Antonio d. s. Antonino	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 601, 602	Jacchele Antonio	1 14 50	11 45	43 48	1109 09	110 90	10		Al N. 309. La casa colonica non censita esistente al Mappale 501 è di proprietà dell'attuale.
303	216	idem	idem	Aratorio arborato vitato con 4 case coloniche descritti in mappa ai N. 480, 481, 499, 501, 718	Scarin Antonio e Tognon Pasquale	3 76 70	37 76	139 11	3746 32	374 63	25		Al N. 310. La casa colonica al Mappale 1022 è di proprietà dell'attuale.
305	339	Saonara distr. di Padova	Mensa Vescovile di Padova	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in Mappa ai N. 134, 363	Benetazzo Antonio	53	5 30	24 12	601 01	60 10	10		Al N. 311. La casa colonica al Mappale 936 è di proprietà dell'attuale.
306	340	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 142, 149	Sorgato Gio: ed Ant.	9 02 40	90 24	336 88	10652 10	1065 21	100		Al N. 314. La casa colonica al Mappale 1308 è di proprietà dell'attuale.
307	341	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 475, 476	Borgatello Lorenzo	87 30	8 73	35 19	1057 22	105 75	10		Al N. 315. La casa colonica al Mappale N. 1808 è di proprietà dell'attuale.
308	342	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 431, 666, 667	Candian Antonio e Borgato Pietro	4 45 90	44 59	171 46	4677 84	467 78	25		Al N. 315. La casa colonica non censita esistente al Mappale 501 è di proprietà dell'attuale.
309	343	idem	idem	Aratorio arb. vit. descritto in mappa ai N. 492, 504	Rado Valentino	3 39 60	33 96	123 92	3716 74	371 67	25		Al N. 315. La casa colonica non censita esistente al Mappale 501 è di proprietà dell'attuale.
310	280	Cadoneghe distr. di Padova fraz. di Majauiga	Canon. s. Antonio d. s. Antonino	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1022, 679	Pittarello Giuseppe	1	10 01	51 35	1406 64	140 66	10		Al N. 310. La casa colonica al mappale 1022 è di proprietà dell'attuale.
311	277	idem	idem	Aratorio arborato vitato orto e due case coloniche descritti in mappa ai N. 878, 880, 935, 936, 937, 938, 945	Pinton Carlo, Pintonello e Gambarotto	8 65 40	86 54	163 39	4923 21	492 32	25		Al N. 311. La casa colonica al Mappale 936 è di proprietà dell'attuale.
312	346	Pernumia distr. di Monselice	Canon. S. Annunziata	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai N. 338 465, 466, 467, 468, 469	Buson Bartol. e Luigi	6 30	63	299 04	8495 04	849 50	50		Al N. 314. La casa colonica al Mappale 1308 è di proprietà dell'attuale.
313	347	idem	Canonico santa Giustina	Aratorio arborato vitato descritto in mappa al Numero 370	Tosello Giuseppe	1 85 30	18 53	89 68	2373 48	237 34	25		Al N. 315. La casa colonica al Mappale N. 1808 è di proprietà dell'attuale.
314	348	idem	Canonico santa Annunziata	Aratorio arborato vitato con fruttai e casa colonica descritti in mappa ai N. 494, 1483, 1484	Albertin Gaetano	3 69 90	36 99	123 17	3262 30	326 23	25		Al N. 315. La casa colonica non censita esistente al Mappale 501 è di proprietà dell'attuale.
315	350	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica ai mappali N. 598, 599, 1308	Vignante Francesco	2 64 60	26 46	130 92	3653 74	365 67	25		Al N. 315. La casa colonica non censita esistente al Mappale 501 è di proprietà dell'attuale.

Dalla R. Delegatione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 2 luglio 1868

IL R. ISPETTORE DELEGATO  
**BELLATI**